

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

RIUNIONE DEL 18 NOVEMBRE 1949

(14^a in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente FERRABINO

INDICE

Disegni di legge :

(Discussione e approvazione)

« Istituzione di uno studio di storia dell'arte in Firenze » (N. 558):

PARRI, <i>relatore</i>	Pag. 156, 158
TOSATTI	157
TONELLO	157
SAPORI	158
RUSSO	158

« Abrogazione degli statuti della Fondazione " Il Vittoriale degli Italiani " » (N. 606):

LAMBERTI, <i>relatore</i>	159
-------------------------------------	-----

« Aumento da lire 50 a lire 500 della tassa per l'ammissione agli esami finali dei corsi di preparazione agli uffici e ai servizi delle biblioteche popolari » (N. 625):

PRESIDENTE	160
----------------------	-----

« Concessione di contributi straordinari dello Stato per il funzionamento dell'Accademia nazionale d'arte drammatica e dell'Accademia nazionale di danza negli anni scolastici 1947-48 e 1948-49 » (N. 663) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

FILIPPINI, <i>relatore</i>	161
PRESIDENTE	161

(Discussione e rinvio)

« Proroga dei termini di legge per estendere alle mogli dei dispersi le agevolazioni concesse alle vedove di guerra ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 830 » (N. 542):

PRESIDENTE	Pag. 155
----------------------	----------

« Avocazione allo Stato del materiale artistico, storico e bibliografico, recuperato in Germania e restituito allo Stato italiano dal Governo militare alleato » (N. 657) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE	160
----------------------	-----

La riunione ha inizio alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Bontempelli, Caristia, Cermignani, Ferrabino, Filippini, Gervasi, Giardina, Jannelli, Lamberti, Lazzaro, Merlin Angelina, Page, Parri, Pennisi di Floristella, Rolfi, Russo, Santonastaso, Saporì, Tonello, Tosatti.

Discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa del senatore Russo: « Proroga dei termini di legge per estendere alle mogli dei dispersi le agevolazioni concesse alle vedove di guerra ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 830 » (N. 542).

PRESIDENTE. Debbo comunicare, anzitutto, che il Ministro e il Sottosegretario si sono giustificati per il fatto di non poter intervenire alla presente riunione: il Sottosegretario è assente da Roma e il Ministro è impegnato

oggi nell'ultima seduta della Commissione per la riforma della scuola. Tuttavia, come già abbiamo fatto in altri casi, potremo esaminare quei disegni di legge che non richiederanno, da parte nostra, un intervento governativo. Il primo disegno all'ordine del giorno è quello di iniziativa del senatore Russo: « Proroga dei termini di legge per estendere alle mogli dei dispersi le agevolazioni concesse alle vedove di guerra ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 830 ».

Faccio presente che il Governo ha chiesto il rinvio della discussione di questo disegno di legge perchè ha necessità di fornire, relativamente al disegno di legge stesso, alcuni chiarimenti e dati di fatto.

(Così rimane stabilito).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Istituzione di uno studio di storia dell'arte in Firenze » (N. 558).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione di uno studio di storia dell'arte in Firenze ».

Su questo disegno di legge, la Commissione finanze e tesoro ha dato parere favorevole.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Parri.

PARRI, relatore. Lo Studio di storia dell'arte, oggetto del presente disegno di legge, è nato dallo sdoppiamento dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, fondato nel 1939 in Firenze. In linea di fatto tale istituto svolge la sua benemerita attività da alcuni anni, rispondendo ad un'esigenza naturale in Italia, e tanto più sentita in Firenze di un istituto specializzato per gli alti studi di critica e storia dell'arte.

In considerazione dell'indirizzo prevalentemente artistico che l'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento era venuto assumendo negli anni precedenti, il Commissario preposto a detto istituto, il prof. Carlo Ludovico Ragghianti, ne aveva, sin dal 1945, proposto al Ministero della pubblica istruzione la trasformazione in un istituto specializzato di Storia dell'arte. (Forse per equivoco, la relazione ministeriale parla di problemi urbanistici e di

conservazione e restauro di monumenti cittadini: compiti ovviamente riservati ai competenti organi dello Stato).

In tal senso venne predisposto nel 1946 uno schema di provvedimento legislativo, giunto alle soglie del Consiglio dei Ministri, ed arenatosi a causa di una crisi ministeriale. Successivamente il progetto fu ripreso; ma, essendosi manifestate aspirazioni e voti di studiosi per il mantenimento dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, nel giugno 1947 il Ministro della pubblica istruzione decise di costituire lo Studio di storia dell'arte, conservando in vita l'istituto anzidetto.

In ordine a questa decisione il contributo statale a favore dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento fu elevato, con decreto legislativo 27 marzo 1948, n. 472, da lire 300.000 a lire 600.000, e, concordando il Ministero della pubblica istruzione con quello del tesoro, si pensò che tale contributo dovesse essere devoluto per metà al costituendo studio di storia dell'arte. Attraverso lunghe more l'iniziativa anzidetta arriva soltanto oggi alla sua conclusione legislativa, con soddisfazione non solo degli studiosi fiorentini di Storia dell'arte, ma anche di numerosissimi docenti critici, soprintendenti e direttori di tutta Italia, i quali tutti, nell'aprile 1949, quando il presente disegno fu approvato dal Consiglio dei Ministri, espressero il loro vivo compiacimento al Ministro della pubblica istruzione.

Invero se vi è un Paese che possa trovar giovamento e lustro da centri liberi, modernamente concepiti e scientificamente attrezzati, per lo sviluppo degli studi dell'arte antica e moderna, questo è l'Italia. E se vi è una città naturalmente idonea a sede di questi studi, essa è Firenze. Facilmente, poi, è intuibile quale vantaggio, anche d'ordine materiale, città povere di altre risorse, come Firenze, possano trarre da una vivace ed intelligente attività di tali centri.

Lo Studio fiorentino ha già largamente dimostrato con i fatti di rispondere alle esigenze degli studi, al prestigio della scienza italiana, all'interesse della città. Sono suo merito principale le Mostre nazionali di arte antica organizzate in Firenze nel 1947-1948 e 1949: Arte fiamminga ed olandese, la Casa italiana nei secoli, la Mostra di Lorenzo il Magnifico. Ognuna

d'esse è stata un sincero successo artistico e anche turistico. La Mostra del 1950 sarà dedicata al Beato Angelico.

Accanto alle Mostre maggiori, una serie di Mostre, delle arti maggiori e minori, dall'antico al modernissimo, sono organizzate con intenti didattici e critici, da un apposito Centro sperimentale: cinque hanno avuto luogo nel 1948-1949; sei sono previste per il 1949-1950.

Lo Studio si propone, inoltre, di realizzare un Seminario di Storia dell'arte, con un organico programma di corsi di alta specializzazione. Ed è facile prevedere che esso avrà alta importanza internazionale. Preludono a questa attività nazionale istituzionale dello Studio la serie di conferenze tenute da critici e artisti, ed il Biennale Convegno internazionale per le arti figurative, tenutosi per la prima volta nel 1948, e che sarà ripetuto nel 1950.

Si accenna appena ad altre iniziative — un Premio nazionale Luigi Einaudi per la critica d'arte, pubblicazioni illustrative e critiche, un « Bollettino internazionale » — che completano il quadro della notevolissima attività dell'Ente, il quale, senza concorso alcuno dello Stato, è venuto arricchendo la sua dotazione bibliografica e la sua fototeca. E più conta di fare e di ottenere nel prossimo avvenire, facilitato dall'attuale provvedimento. Una sezione cinematografica è stata costituita, infatti, nel 1948 per la realizzazione di *films* documentari d'arte come sussidio di diffusione culturale.

Lo Studio, quindi, è rapidamente diventato il centro di un gran numero di iniziative artistiche fiorentine e nazionali: oggi è uno dei più vitali organi propulsori della vita culturale cittadina ed è diventato indirettamente uno dei fattori principali dell'interesse turistico della città di Firenze: la cifra delle presenze, specialmente di stranieri, alle sue Mostre e manifestazioni ne è un indice sicuro. Tale complessa attività ha consentito allo Studio di raccogliere i mezzi necessari alla sua vita e al suo sviluppo; e c'è da sperare in maggiori suoi progressi ora che contributi e donazioni, nazionali e internazionali, potranno essere favoriti dal perfezionamento della sua fisionomia legislativa, che è stato vivamente sollecitato dal benemerito animatore dello Studio stesso, il professore Carlo Ludovico Ragghianti.

Lo Stato con il provvedimento in discussione non sopporta nuovi oneri: difatti, con-

formemente alla decisione succitata del 1948, il contributo annuo di 600.000 lire a favore dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, è ripartito, a decorrere dall'esercizio finanziario 1947-48 tra l'Istituto predetto e lo Studio di storia dell'arte, in ragione di lire 300.000 per ciascuno.

I colleghi mi vorranno scusare per l'illustrazione forse un po' troppo particolareggiata di un disegno di legge di così modesta apparenza; ma ho ritenuto doveroso sottolineare il pregio ed il valore, per la coltura nazionale, di una così feconda, creativa espressione della libera iniziativa individuale.

TOSATTI. Il senatore Parri ha fatto bene a metterci al corrente di tante cose che ignoravamo. Del resto, mi sembra che non vi fosse neppure bisogno di molte parole per porre in evidenza la necessità di un simile istituto, nei cui riguardi le 300.000 lire di contributo hanno un significato più simbolico che reale. Ad ogni modo, è bene che a Firenze esista tale istituto: infatti in quella città, tra le altre cose, vi è una biblioteca di storia dell'arte specializzata molto bella, che apparteneva allo Stato tedesco e che è ritornata in Italia insieme con la grande biblioteca dell'Istituto storico germanico e prussiano.

La costituzione, quindi, di uno Studio di storia dell'arte in Firenze, è altamente encomiabile, tanto più che si tratta di un'iniziativa che ha già dato ottimi risultati.

TONELLO. Dopo l'esauriente e chiarificatore intervento del senatore Parri, desidero associarmi alle conclusioni del senatore Tosatti. Ritengo che non si possa che approvare il presente disegno di legge, per quanto debba esprimere il rammarico che a favore dell'Istituto sia stata stanziata una somma del tutto inadeguata alle esigenze dell'Istituto stesso. Comunque il disegno di legge in discussione vuol rappresentare il riconoscimento formale, da parte dello Stato, dello Studio fiorentino. Mi auguro che nel prossimo anno, quando vi saranno maggiori disponibilità finanziarie, le somme attualmente assegnate all'Istituto siano aumentate e si dia all'Istituto stesso quell'incremento che esso merita e che è indispensabile per il progresso degli studi d'arte, in modo che tale istituto possa contribuire ad eliminare il troppo diffuso « orecchiantismo », se mi è consentita questa parola, di molti sedicenti critici,

sprovvisi della necessaria preparazione scientifica. Occorre, infatti, che in Italia esista un centro al quale possano essere avviati i giovani studiosi di problemi artistici. Nè bisogna dimenticare che l'esistenza di uno Studio di storia dell'arte in Firenze si riallaccia anche alla questione del turismo e della conoscenza che del nostro Paese debbono avere i popoli stranieri.

SAPORI. Il mio intervento non ha altro significato, se non quello d'essere un intervento di un rappresentante di Firenze e di un fiorentino. Mi associo alle parole pronunciate dall'amico Parri e dall'amico Tosatti, — tanto più che conosco da vicino le iniziative dello Studio per avere ad esso partecipato concretamente, in qualità di membro del Comitato e di collaboratore del professore Raghianti nell'organizzazione delle Mostre che hanno avuto luogo in Firenze per iniziativa dello Studio stesso.

RUSSO. Con profonda commozione ho sentito, nelle parole del collega Parri, vibrare il suo vivo interessamento per simili manifestazioni d'arte. Vorrei formulare l'augurio che l'Istituto, fondato in Firenze, serva di modello ad altri centri culturali d'Italia: ritengo, infatti, che sarebbero utilissimi analoghi centri di studio d'arte a Venezia, a Napoli, a Palermo, o a Roma stessa. Questi centri potrebbero convogliare e raccogliere energie attualmente disperse; potrebbero dare agli studiosi la possibilità di approfondire le loro ricerche sulla nostra arte e potrebbero, infine, promuovere tutte quelle iniziative, destinate a mettere in valore e a diffondere la conoscenza dell'arte italiana.

PARRI, *relatore*. Desidero anzitutto ringraziare i colleghi delle loro parole rivolte all'indirizzo dell'istituto.

Debbo, però, richiamare l'attenzione della Commissione su un particolare di carattere finanziario, che mi sembra degno di qualche considerazione. Quell'aumento di contributo, che il Ministero della pubblica istruzione, di concerto con il Ministero del tesoro, dispose con decreto legislativo 27 marzo 1948, n. 472, risulta stanziato dal Ministero del tesoro per gli esercizi 1947-1948 e 1948-1949, ma non effettivamente corrisposto, dato che si attendeva la legge costitutiva dello Studio di storia

dell'arte. Vi sono pertanto delle spese che sono già state approvate con legge, ma per le quali attualmente manca la copertura.

Proporrei, quindi, per evitare possibili inconvenienti nel pagamento delle somme dovute allo Studio di storia dell'arte, che da parte della Commissione si esprimesse il voto che comunque allo Studio stesso sieno erogate le somme stanziare per gli esercizi 1947-1948 e 1948-1949.

PRESIDENTE. Sarà mia cura comunicare al Ministero del tesoro il voto espresso dal senatore Parri, che ho ragione di ritenere sia condiviso da tutti i membri della Commissione.

Poichè nessun altro chiede di parlare, metto ai voti l'articolo 1 del disegno di legge, facendo presente l'opportunità che il testo di detto articolo sia lievemente modificato nella forma; e precisamente alla parola « creare » sarà bene sostituire la parola « stabilire », come anche sarà meglio sostituire alla dizione « strumento di studio » l'altra « centro di studio ». Se non si fanno osservazioni, metto ai voti l'articolo 1 nel testo risultante dalle modificazioni proposte:

Art. 1.

È costituito in Firenze uno Studio di Storia dell'Arte, con lo scopo di stabilire in quella città, per gli studiosi di storia dell'arte italiani e stranieri, un centro di studio e di lavoro adeguato alle moderne esigenze scientifiche; di promuovere e attivare scambi culturali con istituti affini e con studiosi di storia dell'arte; di assumere qualunque altra iniziativa che si dimostri idonea a dare incremento e progresso agli studi di storia dell'arte.

(È approvato).

Art. 2.

Lo Studio di Storia dell'Arte ha personalità giuridica di diritto pubblico e gestione autonoma ed è sottoposto alla tutela del Ministero della pubblica istruzione.

(È approvato).

Art. 3.

Il contributo annuo di lire 600.000 a favore dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento corrisposto a carico del bilancio dello

Stato ai termini del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 marzo 1948, n. 472, è ripartito, a decorrere dall'esercizio finanziario 1947-48, fra l'Istituto predetto e lo Studio di Storia dell'Arte, in ragione di lire 300.000 per ciascuno.

(È approvato).

Art. 4.

Con apposito statuto, che sarà approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto col Ministro del tesoro, saranno stabilite le norme per la organizzazione e il funzionamento dell'Ente.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Abrogazione degli statuti della Fondazione "Il Vittoriale degli Italiani" » (N. 606).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Abrogazione degli statuti della Fondazione "Il Vittoriale degli Italiani" ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Lamberti.

LAMBERTI, *relatore*. Potrei rimettermi alla relazione ministeriale che è molto chiara; tuttavia non sarà male aggiungere alcune considerazioni. In base alla legislazione vigente la costituzione e le norme di funzionamento degli enti morali sono stabilite dal Capo dello Stato con suo decreto. Quando fu costituito invece il « Vittoriale degli Italiani », forse per dare un rilievo, un'importanza particolare all'istituto voluto da Gabriele d'Annunzio, si fece una eccezione, e la Fondazione « Il Vittoriale degli Italiani » fu giuridicamente riconosciuta con un decreto-legge, che ne approvò anche gli statuti, e precisamente con il decreto-legge del 17 luglio 1937, n. 1447. Più tardi, sempre con provvedimenti legislativi, furono apportate agli statuti alcune modificazioni concernenti il Consiglio d'amministrazione. Recen-

temente lo stesso Presidente della Fondazione, riconoscendo inadeguate alcune norme che regolavano e che regolano tuttora la vita di questo istituto, propose al Ministero della pubblica istruzione alcune modifiche agli statuti.

Il Ministero della pubblica istruzione, di concerto con quello del tesoro, approntò le richieste modifiche: ma il Consiglio di Stato rilevò che, essendo stati gli ordinamenti finora vigenti approvati con una legge formale, appariva più corretto provvedere prima all'abrogazione di tale legge nella parte riferentesi a detti ordinamenti. Una volta abrogata la legge citata, si sarebbe potuto tornare alla normale prassi, cioè a regolare la vita della Fondazione, non già con provvedimenti legislativi, ma con un semplice decreto del Capo dello Stato. Da questo suggerimento del Consiglio di Stato nasce il presente disegno di legge, il quale consta di due articoli. Nel primo articolo si dice: « che con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione di concerto con i Ministri delle finanze e del tesoro, udito il parere del Consiglio di Stato, sarà approvato un nuovo statuto per il funzionamento della Fondazione "Il Vittoriale degli Italiani" ».

Nel secondo articolo si dice che dalla data di entrata in vigore del nuovo statuto restano abrogati gli statuti precedenti e tutte le disposizioni circa il Consiglio di amministrazione della fondazione.

Penso che i colleghi della Commissione non avranno alcuna difficoltà ad approvare il presente disegno di legge, che in fondo non fa che restituire alla norma comune la vita ed il funzionamento del « Vittoriale degli Italiani ».

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, metto ai voti l'articolo 1 di cui dò lettura:

Art. 1.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione di concerto con i Ministri delle finanze e del tesoro, udito il parere del Consiglio di Stato, sarà approvato un nuovo statuto per il funzionamento della Fondazione « Il Vittoriale degli Italiani ».

(È approvato).

Art. 2.

Dalla data di entrata in vigore del nuovo statuto restano abrogati gli statuti della Fondazione « Il Vittoriale degli Italiani » con sede in Gardone Riviera, di cui agli allegati A) e C) del regio decreto-legge 17 luglio 1937, n. 1447, convertito in legge con la legge 27 dicembre 1937, n. 2254.

Dalla stessa data restano altresì abrogati gli articoli 3 e 4 del regio decreto-legge 30 gennaio 1939, n. 227, convertito in legge con la legge 2 giugno 1939, n. 739, la legge 11 gennaio 1940, n. 15 e il regio decreto 8 agosto 1942, n. 1041, contenenti tutte disposizioni circa il Consiglio di amministrazione della Fondazione sopra riferita.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Aumento da lire 50 a lire 500 della tassa per l'ammissione agli esami finali dei corsi di preparazione agli uffici e ai servizi delle biblioteche popolari » (N. 625).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento da lire 50 a lire 500 della tassa per l'ammissione agli esami finali dei corsi di preparazione agli uffici e ai servizi delle biblioteche popolari ».

Per il presente disegno di legge non abbiamo designato alcun relatore data la relativa importanza dell'argomento. Ad ogni modo, in merito al provvedimento in esame posso dare i seguenti schiarimenti.

Con regio decreto 3 giugno 1935, n. 1240, sono stati istituiti corsi di preparazione agli uffici e ai servizi delle biblioteche popolari, e con lo stesso decreto si prevedeva il pagamento di una tassa di lire 50 a favore dell'Erario da parte dei frequentatori dei suddetti corsi per l'ammissione all'esame finale, a titolo di rimborso spese.

È evidente che tale tassa di lire 50 non è più adeguata all'attuale valore della moneta.

Con il presente disegno di legge è previsto, quindi, l'aumento della tassa medesima a lire 500.

Non sembra opportuno applicare una tassazione più forte, perchè con il ricavato della tassa nella misura indicata si prevede di poter coprire le spese occorrenti per lo svolgimento dei corsi ed anche perchè è necessario indurre il maggior numero possibile di persone a seguire i corsi medesimi.

Poichè nessuno chiede di parlare, metto ai voti l'articolo 1 di cui do lettura:

Art. 1.

L'articolo 4, comma 2º, del regio decreto 3 giugno 1935, n. 1240, relativo all'istituzione di corsi di preparazione per il personale addetto alle Biblioteche popolari, è modificato nel modo seguente:

« L'ammissione all'esame è subordinata al pagamento della somma di lire cinquecento, a favore dell'Erario, per il rimborso di spese ».

(È approvato).

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Avocazione allo Stato del materiale artistico, storico e bibliografico, recuperato in Germania e restituito allo Stato italiano dal Governo militare alleato » (N. 657) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Avocazione allo Stato del materiale artistico, storico e bibliografico, recuperato in Germania e restituito allo Stato italiano dal Governo militare alleato ».

Per questo disegno di legge, il Governo chiede che la discussione sia rinviata.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Concessione di contributi straordinari dello Stato per il funzionamento dell'Accademia nazionale d'arte drammatica e dell'Accademia nazionale di danza negli anni scolastici 1947-48 e 1948-49** » (N. 663) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di contributi straordinari dello Stato per il funzionamento dell'Accademia nazionale d'arte drammatica e dell'Accademia nazionale di danza negli anni scolastici 1947-48 e 1948-49 ».

La Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Filippini.

FILIPPINI, *relatore*. Onorevoli colleghi, gli istituti, di cui al disegno di legge in esame, hanno incontrato negli anni scorsi spese superiori ai contributi loro assegnati. Le ragioni di ciò mi sembrano evidenti: si tratta essenzialmente di spese causate dall'aumento degli stipendi. Di qui, la necessità di un intervento integrativo da parte dello Stato.

Originariamente la somma destinata ai suddetti istituti era di un milione e mezzo per ciascuno di essi. Desidererei, tuttavia, che mi fosse chiarito se questa cifra rappresentava una spesa ordinaria nel bilancio della pubblica istruzione o se non si trattasse, piuttosto, di una spesa straordinaria sotto forma di contributo da parte dello Stato. Comunque, il Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, ha presentato questo disegno di legge, per cui all'Accademia nazionale d'arte drammatica viene concesso un contributo straordinario di lire 9.692.000, mentre all'Accademia nazionale di danza viene concesso un analogo contributo straordinario lire 4.535.000. Tali contributi sono concessi non solo per l'esercizio 1948-49, ma anche per l'esercizio 1947-48. Stando così le cose e rico-

nosciuto che effettivamente si tratta di un intervento da parte dello Stato sotto forma di un contributo straordinario integrativo, strettamente indispensabile alla vita delle due Accademie, credo che il disegno di legge non possa trovare alcuna opposizione da parte della Commissione.

Per fronteggiare la spesa, si ricorre ai proventi derivanti dall'organizzazione e dall'esercizio di giuochi di abilità e di concorsi pronostici. A tale proposito vorrei osservare che una siffatta dizione non mi sembra formalmente felice; ma, poichè un eventuale emendamento, inteso ad indicare soltanto il numero del capitolo in cui tali entrate sono iscritte in bilancio, importerebbe il ritorno del disegno di legge alla Camera dei deputati, per evitare ciò, penso che sia bene non modificare il testo attuale, approvando senz'altro il disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Faccio presente al senatore Filippini, circa il carattere dei contributi di un milione e mezzo assegnati annualmente dallo Stato alle due Accademie, che tali contributi sono iscritti al capitolo 168 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione come spesa ordinaria. Pertanto, resta ferma, a parte i contributi previsti dal disegno di legge in esame, l'assegnazione del contributo ordinario.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto ai voti l'articolo 1, di cui dò lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario dello Stato di lire 9 692.000 per le spese di funzionamento sostenute dall'Accademia nazionale d'arte drammatica, in Roma, durante gli anni scolastici 1947-48 e 1948-49.

(È approvato).

Art. 2.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario dello Stato di lire 4.535.000 a favore dell'Accademia nazionale di danza, in Roma, per le spese di funzionamento sostenute dalla Scuola di danza durante l'anno scolastico 1947-48 e l'anno scolastico 1948-49, per il

periodo in cui essa era annessa all'Accademia nazionale d'arte drammatica in Roma

(È approvato).

Art. 3.

La spesa per la concessione dei contributi di cui agli articoli precedenti graverà sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1948-49 e sarà fronteggiata con le entrate derivanti dall'organizzazione e dall'esercizio di giuochi di abilità e di concorsi pronostici, iscritte al capitolo 92-bis dello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1948-49, con il decreto ministeriale 30 novembre 1948, n. 173445.

(È approvato).

Art. 4.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per il suddetto esercizio 1948-1949, le occorrenti variazioni.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Chi l'approva, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 11,15